

La Riforma Arera introduce una nuova struttura di corrispettivi orientata alla trasparenza

# Rifiuti, addio Tari entro il 2028

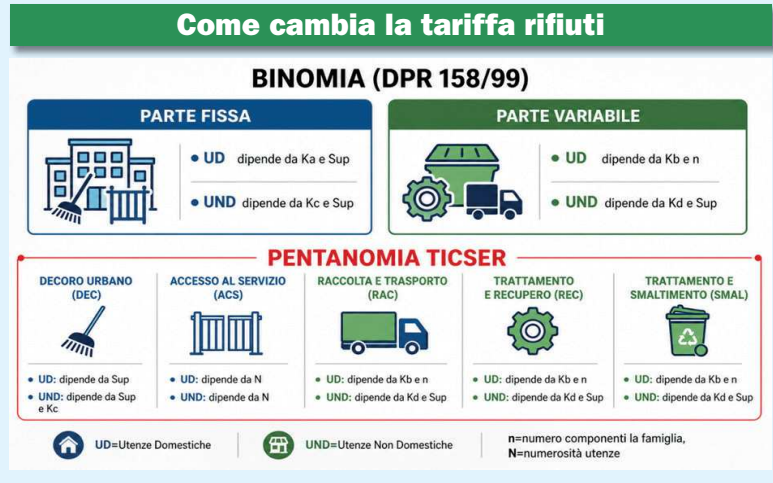
## Il Ticsar andrà a sostituire gli attuali regimi di prelievo

Il nuovo sistema di articolazione dei corrispettivi introdotto da Arera con la Delibera n.396 del 3 agosto che ha approvato il Testo Integrato Corrispettivi Servizio Gestione Rifiuti (Ticsar) sostituirà la totalità degli attuali regimi di prelievo applicati all'utenza, Tari e tariffa corrispettiva, sempre puntando alla copertura integrale dei costi della gestione dei rifiuti urbani sul territorio nazionale. Numerose e impegnative saranno le attività che i comuni dovranno implementare prima dell'entrata in vigore della nuova articolazione tariffaria, il tutto entro il 2028.

Con il Ticsar, Arera introduce una nuova struttura dei corrispettivi del servizio rifiuti, orientata a maggiore trasparenza, omogeneità nazionale e copertura integrale dei costi, ma resta aperti nodi rilevanti legati a equità, sostenibilità economica e attuazione operativa.

La riforma, destinata a entrare a regime dal 2028, è stata al centro del seminario promosso da Fondazione Ifel il 21 aprile, con la partecipazione di istituzioni, Arera e operatori del settore.

Il Ticsar completa l'impianto del Metodo Tariffario Rifiuti,



che individua e quantifica i costi del servizio, regolando il modo in cui tali costi vengono ripartiti tra utenze domestiche e non domestiche. La novità principale è l'introduzione di un unico algoritmo tariffario a struttura "pentanomia", articolato in cinque componenti: decoro urbano, accesso al servizio, raccolta e trasporto, trattamento e recupero,

trattamento e smaltimento.

Il passaggio dal tradizionale modello binomio, basato su quota fissa e quota variabile, alla nuova articolazione a cinque componenti punta a rendere più leggibile il costo del servizio e a evidenziare le diverse fasi della filiera. L'obiettivo è rafforzare la trasparenza verso l'utente finale e ridurre l'attuale eteroge-

neità nella ripartizione dei costi tra categorie di utenza.

L'adozione del nuovo sistema sarà obbligatoria sia per i comuni in Tari, che rappresentano circa l'80% delle gestioni, sia per quelli in tariffa corrispettiva. Per molti enti ciò comporterà la revisione dei regolamenti vigenti e il riallineamento delle strutture tariffarie ai nuovi principi

regolatori, con possibili effetti redistributivi tra utenze domestiche, non domestiche e diverse tipologie produttive.

Nel complesso, il Ticsar rappresenta uno degli strumenti attraverso cui Arera persegue la standardizzazione e il consolidamento del quadro regolatorio del settore dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di rendere più omogenee le pratiche tariffarie a livello nazionale, di migliorare l'efficienza allocativa delle risorse e di favorire comportamenti più virtuosi da parte degli utenti.

Inteso come modello e algoritmo, il Ticsar introduce elementi di complessità nel calcolo in quanto risulta costituito da:

- 43 parametri;
- 34 formule;
- 3 tabelle di coefficienti (Kb, Kc, Kd) che contengono 126 parametri numerici e consentono la scelta dei 66 coefficienti necessari;
- 5 driver da scegliere per il riparto dei costi delle singole componenti tra UD e UND;
- 16 diversi possibili elementi di flessibilità e deroghe;
- 3 condizioni di gradualità nell'applicazione, con un vincolo del 10% di aumento tariffario massimo annuo.

— © Riproduzione riservata —

## Comuni in prima linea tra regole e attuazione

I Comuni sono i primi ad essere chiamati a gestire l'impatto attuativo delle decisioni regolatorie: dalla predisposizione e validazione dei PEF, attraverso l'interlocuzione con i gestori, alla definizione e revisione degli affidamenti, dalla gestione tariffaria e dei flussi informativi verso utenti e sistemi centrali, fino alla gestione del bonus rifiuti, tenendo conto della distribuzione dei costi del servizio tra utenze domestiche e non domestiche.

Condividiamo gli obiettivi della regolazione ma chiediamo all'Autorità la massima attenzione per la sua progressione e traducibilità operativa negli enti locali. La richiesta che sottoponiamo all'Autorità è quella avviare un modello regolatorio in cui il tempo dell'ascolto e condivisione dei pre-risultati preceda il tempo della decisione, che nel 2025 ha visto il quasi contemporaneo varo di ben 4 delibere. Inoltre, la regolazione della tariffa e della gestione non può prescindere dalla disponibilità di impianti adeguati. Senza una rete infrastrutturale efficiente per il trattamento e il recupero dei rifiuti, il sistema rischia di perdere sostenibilità economica e ambientale. Tale situazione porta oggi ad avere tariffe più elevate in ampie aree del Paese, spesso associate ad un servizio di minor qualità. Sarebbe auspicabile un intervento di chiarimento per allineare le Regioni su una definizione di impianti minimi e per tornare ad una definizione più estesa di definizione di tariffe che veda coinvolti tutti i gestori, similmente a quanto avviene per il servizio di gestione della raccolta e trasporto.

Infine, la responsabilità estesa del produttore rappresenta un elemento cruciale per il funzionamento del sistema dal lato dei costi e richiede interventi più incisivi. I Comuni ripongono grande aspettativa nella nuova norma sulla responsabilità estesa del produttore, difatti, la copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata degli imballaggi che dovrebbe per norma essere almeno dell'80%, secondo le valutazioni Arera sarebbe, oggi, al di sotto del 45%.

I corrispettivi aggiuntivi potrebbero essere un importante volano alla raccolta differenziata ed un incentivo per i cittadini a favore di una diminuzione di costi in Tari.

Alessandro Canelli

— © Riproduzione riservata —

## Riforma Arera, valutare gli investimenti per garantire equilibrio e utilità nel tempo

L'entrata in vigore della riforma al 2028 offre una finestra temporale utile, ma il tempo dovrà essere utilizzato per testare i modelli applicativi, raccogliere dati ed evidenze che Arera dovrà condividere con i soggetti interessati dalla riforma.

Questo è quanto è emerso dal confronto. "Per Arera è molto importante che tutti i contribuenti emersi trovino una sintesi capace di tenere insieme obiettivi regolatori, sostenibilità applicativa e rispetto della complessità del settore - è quanto ha dichiarato Massimo Ricci, Direttore Divisione Ambiente Arera al convegno organizzato dalla Fondazione Anci - che dovrà avvenire all'interno di un tavolo di lavoro, per capire che cosa possiamo fare concretamente. Dobbiamo riuscire a costruire una soluzione che sia la migliore possibile, ma soprattutto che sia applicabile."

Andrea Ferri, vicedirettore di Ifel e responsabile finanza locale Anci, aveva invece spiegato come "La regolazione deve evitare approcci eccessivamente rigidi o prescrittivi in una fase in cui i modelli operativi sono ancora in evoluzione.

Poi occorre considerare attentamente il tema dei costi: l'introduzione di obblighi che comportano investimenti rilevanti deve essere accompagnata da una valutazione della loro effettiva utilità e sostenibilità. È necessario mantenere un equilibrio tra equità, sostenibilità economica e tutela del carattere pubblico del servizio. Questo processo deve basarsi su una reale condivisione delle informazioni. In particolare, i dati contenuti nei PEF rappresentano un patrimonio informativo fondamentale, che dovrebbe essere reso disponibile in modo più ampio per consentire analisi e miglioramenti del sistema".

Pierciro Galeone, direttore Ifel, invece ha richiamato l'attenzione sulla rilevanza del ciclo dei rifiuti, definendolo un tema "importante e serio" per il suo impatto sull'ambiente, sui servizi pubblici locali, sulla vita quotidiana delle persone e sull'economia circolare. "La gestione dei rifiuti, ha sottolineato, non riguarda soltanto l'organizzazione di un servizio essenziale, ma si colloca dentro una più ampia strategia nazionale ed europea sulla sostenibilità, sull'uso efficiente delle risorse. L'economia circolare, per un sistema economico, come quello europeo, capace di trasformare e produrre ma povero di materie prime, è una componente della sua stessa autonomia strategica. Per questo anche il ciclo dei rifiuti in Italia va affrontato in modo serio senza evitare i nodi tecnici e finanziari. Aperti a verifiche, confronti e correzioni".

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura di

06 26 | IFEL  
20 anni di storia insieme